

## Religione ed Ecologia

Religione e ecologia hanno molte cose da dirsi, devono parlarsi, riconoscersi, dialogare.

Lo fanno in realtà da molti secoli, ma c'è una ragione speciale nell'oggi.

La religione, da sempre, da quando esiste l'uomo sulla terra.

L'ecologia che come tematiche distinte e scienza interdisciplinare la vive da pochi decenni ne ha profondamente bisogno.

Da pochi decenni è stata coniata la parola Biosfera, da pochi decenni ha assunto il significato attuale la parola ambiente.

Da pochi anni si usa la parola "antropocene" che ha significato di una nuova emergente responsabilità del nostro essere umani, nell'essere cittadini dell'unica terra che abbiamo.

C'è una religione speciale nell'oggi perché si potrebbe riassumere nella parola "antropocene" che ha un significato di una nuova dimensione e di una emergente responsabilità del essere produttori, consumatori, pensatori, studiosi, filosofi, scienziati e del essere umani, dell'essere cittadini della terra, unica terra che abbiamo.

I parchi, istituzioni pubbliche, beni comuni presenti in tutti i continenti a tutte le latitudini, con tutti i regimi e le politiche sociali che portano questa responsabilità come essenza della loro missione.

Il dialogo e l'interazione attiva tra le religioni e le ragioni dell'ecologia è oggettivamente parte di questa missione che è materiale ma anche civile e culturale nel senso più profondo del termine.

A Bismantova, un luogo speciale della nostra storia geologica, un luogo identitario del nostro paesaggio, un luogo millenario di religione e spiritualità cristiana e precristiana.

Il Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano ha incontrato questa tematica da alcuni anni da quando è diventata una Riserva Mondiale dell'Uomo e della Biosfera dell'Unesco.

La conservazione di Bismantova include i suoi valori naturali e quelli antropologici e culturali nel senso più ampio.

Sicuramente la spiritualità è una dimensione essenziale di Bismantova e in particolare del suo antico Eremo da secoli centro di riferimento.

Grazie alla donazione e ancor di più alla fiducia data l'Ente Parco dalla Diocesi di Reggio Emilia e dalla parrocchia locale, abbiamo assunto la proprietà dell'area e degli immobili del Convento Benedettino, con l'onere e l'onore di restituirlo a una rinnovata vitalità, che abbiamo immaginato e convenuto potrà essere nel farne un centro di documentazione informazione e attiva testimonianza dell'identità del luogo, dell'antichissima geologia, della storia sedimentata del paesaggio, nei valori di spiritualità che hanno connotato secoli, di presenza umana, di monaci, religiosi e pellegrini. L'Enciclica Papale "Laudato Si" è la stella polare, l'idea giusta per una reinterpretazione delle "sense of Place" dell'ex convento.

Grazie altresì al contributo della Regione e del forte impegno del comune di Castelnuovo potremo entro la primavera intraprendere lavori di restauro architettonico.

Siamo tuttavia consapevoli che la missione ancora più difficile è promuovere una rinascita anche seppur minima della forza spirituale, culturale, emozionale e umana di quel luogo.

Sappiamo di non poter bastare a noi stessi in questo ruolo, sappiamo di aver bisogno di altri e altre istituzioni, dall'università, alle parrocchie, ai comuni, da persone di forte spiritualità e religiosità, da persone amanti della Pietra, della sua natura, del suo ambiente che possono essere tutelati solo attraverso l'alimentazione della conoscenza e anche del rispetto del sacro che per ragioni forse incombensibili, da sempre avvolge la Pietra di Bismantova.

Oggi grazie al contributo del professor Holmlund del Paul Smith College, di Alberto Melloni del Centro per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, degli illustri studiosi che ci hanno raggiunto dagli Stati Uniti vogliamo gettare le fondamenta di un percorso di dialogo, di ricerca e di spiritualità, che deve accompagnare prima e far vivere poi l'Eremo di Bismantova.

L'abbiamo chiamato Forum ma non è un nome di battesimo perché anch'esso oggetto di ricerca comune.

Sentiamo che tutto ciò coinvolge la passione di molti ed è questa la cosa più importante.

Mai come oggi parole della scienza, parole "difficili" e inspiegabili come "antropocene" possono trovare riscontro nella nostra esperienza quotidiana di Ente Parco Nazionale e come singole persone abitanti di questi territori.

Ai dati scientifici, unicamente espressi circa il cambiamento climatico in corso, si aggiungono quelle dell'esperienza quotidiana anche in questo territorio di confine tra Europa e Mediterraneo che è molto sensibile all'effetto serra.

Estate caldissima, i torrenti e le sorgenti per la prima volta sono senza acqua, foraggere del Parmigiano-Reggiano impoverite, boschi e fogliame col segno di precoce rinsecchimento, autunno più tiepido, inverno trascorso senza neve, inquinanti pesantissime nella pianura, primi incendi boschivi sul versante nord, sono solo segnali più immediati evidenti.

La vita vegetale, animale e anche l'economia che apparentemente continua, sono toccati in profondità con danni che ancora dobbiamo valutare.

L'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione di ulteriori aggravamenti sono all'ordine del giorno non più nel futuro ma dell'oggi.

Non possiamo non raccogliere il precedente invito di Papa Francesco alla Conferenza di Bonn.

La cura e la custodia della vita sul pianeta è compito e responsabilità di tutti, nessuno escluso e questo immane compito ha bisogno della scienza, della politica, della tecnologia di cui disponiamo, ma c'è evidente bisogno di qualcosa di più profondo che coinvolge ciascun essere umano.

Le grandi religioni, che hanno più di 3 milioni di fedeli e di seguaci sono l'ambito di creazione di un grandioso patrimonio di spiritualità, di etica individuale e sociale di integrazione della personalità e delle culture di ciascuno, anche qui, nei più sperduti borghi dell'Appennino, possono avere un ruolo più che importante, decisivo. Dare un contributo di cui il mondo non può fare a meno e noi non ne possiamo fare a

meno. Siamo qui per questo, per parlarne, per arricchirci, per farci coinvolgere, per farci impegnare. Nel nome dei 7 valori universali di cui vi parlerà il professor Holmlund per noi ormai l'amico Eric che ringraziamo con tutto il cuore per quello che ha fatto qui. A nome del Parco Nazionale dell'Appennino e la Riserva di Biosfera Unesco un grazie al seminario di Marola, al suo Rettore, al Monsignor Costi, Melloni e professori, agli amici ai collaboratori che a vario titolo ci hanno consentito di organizzare la riflessione iniziale di questa mattina, alla Diocesi di Reggio Emilia e alle istituzioni che ci hanno accompagnato.

Vogliamo che sia l'inizio di un percorso che duri nel tempo, che arricchisca questa Appennino, la sua Pietra di Bismantova, gli abitanti, le persone che lo visiteranno, i suoi giovani, di relazioni e conoscenze scambi con tutto il mondo, con le nostre Università e con le Università oltreoceano, di cui siamo indissolubilmente parte.

A tutti noi buon avvio e buon proseguimento.

Fausto Giovanelli